



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO
SIGMUND FREUD



L'AVVOCATO DELLA SALUTE ALLA CASA DEL SOLE

QUESTIONARIO

C'E' ASCOLTO DEI PROBLEMI DEI RAGAZZI IN FAMIGLIA E A SCUOLA?

*Incontro dell'Avvocato della salute con genitori e insegnanti
della scuola dell'infanzia e secondaria di primo e secondo grado*

In preparazione dell'incontro del 12 maggio pv. Avvocati della salute-insegnanti-genitori della scuola dell'infanzia e secondaria di primo e secondo grado della Casa del Sole sull'Ascolto dei ragazzi, ci è stato chiesto dalla Preside Dalfonso di predisporre un questionario per genitori e docenti che introduca i termini delle questioni che affronteremo in quella sede.

Intendiamo per questionario un insieme di questioni, che proponiamo:

1. Quando un rapporto significativo per il ragazzo si inceppa per attriti, incomprensioni o contrasti, soprattutto quando il ragazzo viene offeso o umiliato, a risentirne sono il suo benessere individuale e anche le sue relazioni.
2. Il malessere dei ragazzi si manifesta in forme consimili in famiglia, a scuola ed in altri ambiti della loro vita sociale. In ognuno di questi essi vanno ascoltati, osservati e facilitati a pari merito a superare gli ostacoli che ne inibiscono l'iniziativa. La stessa *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori* adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996 richiede agli operatori del giudiziario l'ascolto e la promozione della capacità dei minori in giudizio nei contenziosi familiari al fine di poter tener conto delle loro ragioni nelle sentenze che li riguardano per affidi e adozioni.
3. Il malessere si manifesta sotto svariate forme: per esempio, il ragazzo diventa taciturno, insorge la noia, si osservano caduta degli interessi, svogliatezza, resistenza ad applicarsi, comportamenti disturbanti, fino al ritiro dall'iniziativa e in qualche caso dalla voglia di andare a scuola.
4. La prima capacità che vien meno al ragazzo in difficoltà è quella di difendere efficacemente le ragioni del proprio comportamento: quando non sa più difenderle adeguatamente, quelle ragioni, il ragazzo o si lamenta o si oppone o si ritira. Non ascolta più nessuno e si comporta male, oppure si isola e non parla più, neanche quando farebbe bene a farlo. Insomma, non si fa capire e crea equivoci: ma così non fa che prolungare e aggravare il disagio, la rabbia e il senso di solitudine. E comincia a credere di non essere capace di riuscire, a scuola come in altri suoi rapporti.

STUDIUM CARTELLO - IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151

www.societaamicidelpensiero.com - studiumcartello@societaamicidelpensiero.com



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO
SIGMUND FREUD



5. E' allora di fondamentale importanza che il ragazzo, invece di diventare oggetto di attenzione e preoccupazione per gli adulti per le sue difficoltà, venga da questi tenuto in conto di soggetto a pieno titolo capace di affermare le proprie ragioni, al più da facilitare a rifarsene abile.

Ma chi è a disagio ha perso la fiducia in coloro di cui si fidava: perciò non chiede aiuto a nessuno e non vuole essere aiutato. Perché coloro che gli sono più prossimi, genitori e insegnanti, ma anche amici, si preoccupano anzitutto di correggere il suo cattivo comportamento invece di prendere in considerazione le ragioni che lo hanno spinto a rifugiarsi in condotte difensive inadeguate, inefficaci e dannose. Non è certo riprendendolo bruscamente che si risolvono i suoi problemi: questi possono essere, per esempio, riferibili a decisioni dei grandi che lo mettono in difficoltà, o a espressioni di svalutazione, persino di disprezzo della sua volontà da parte degli altri.

Gli adulti in molti casi non vogliono vedere, e banalizzano queste difficoltà di figli e allievi.

Ecco che allora figli e allievi non parlano più: perché non c'è nessuno ad ascoltarli.

6. È fondamentale che genitori e insegnanti cooperino ad elaborare possibili soluzioni condivise per dare voce ai figli/allievi invece di attestarsi su posizioni centrate sul rispettivo ruolo istituzionale: gli insegnanti a lanciar segnali di allarme cui la famiglia dovrebbe provvedere, la famiglia a non farsene carico attribuendo alla scuola di darvi risposta.

In conclusione:

1. non dare ascolto al pensiero del ragazzo, o banalizzare i suoi problemi, sono atti lesivi: ne potranno derivare insuccessi anche scolastici;
2. il ragazzo interrogato sulle ragioni del suo malessere si comporta come chiunque venisse richiesto di fornire spiegazioni sui suoi dispiaceri: evita di rispondere, o nega problemi o aiuti specifici alle ragioni del proprio disagio;
3. un individuo fin da bambino è disposto a parlare solo con qualcuno che accolga le sue ragioni senza pregiudizi e gli dia credito di potersi attrezzare a difenderle;
4. tutto ciò vale per chiunque, indipendentemente da età, ruolo e funzioni. Vale anche per i genitori e per gli insegnanti travolti in certi momenti dalle svariate, eccessive richieste della vita quotidiana.

per la Società Amici del pensiero Sigmund Freud
Raffaella Colombo
Giulia Contri